

**Rifiuti** In centro una sfilata eterogenea: esponenti del centrodestra, ambientalisti e anarchici. Momenti di tensione in piazza Dante

# «Inceneritore, un crimine rovinare il Trentino»

Padre Alex Zanotelli alla manifestazione di Nimby. Corteo, partecipazione sottotono

**L'arezza di Borga e Bridi: «Chi comanda ha già deciso»**  
Il Centro sociale Bruno critica la strategia degli ecologisti

TRENTINO — «Abbiamo bisogno di alternative all'inceneritore. È un crimine rovinare un territorio come il Trentino». Così tuona padre Alex Zanotelli che ieri ha marciato per dire no all'inceneritore. Alla manifestazione organizzata da Nimby Trentino hanno preso parte «circa 350 persone» per le forze dell'ordine, «circa 500» per gli organizzatori e meno di mille per il centro sociale Bruno che, al di là del balletto dei numeri, parla di «scarsa partecipazione» e avverte: «È necessario riflettere sulla qualità della protesta».

La manifestazione ha preso il via da Piazza Dante. Tredici bambini hanno aperto il corteo con la scritta «noi non bruciamo». A guidare la protesta la presidente di Nimby, Simonetta Gabrielli. «Questa è la vera democrazia partecipativa di cui parlano i politici a Palazzo — ha spiegato Gabrielli —. Attenzione, perché ci hanno fatto parlare solo di rifiuti solidi urbani e invece dietro l'angolo c'erano i rifiuti speciali (che il Comune ha definito comunque «non pericolosi», ndr) di cui nessuno ci aveva parlato».

I manifestanti hanno sfilato nelle vie del centro, da piazza Dante, passando per via Rosmini, via Prati, piazza Fiera, via Mazzini, piazza Duomo per chiudersi nuovamente in piazza Dante. In piazza Fiera un



## In piazza

Padre Alex Zanotelli ieri pomeriggio era in piazza Dante per esprimere il suo «no» all'inceneritore di Ischia Podetti alla manifestazione organizzata da Nimby Trentino. In alto, il corteo che si è snodato per le principali vie del capoluogo (Rensi)

primo stop con la lettura di alcuni brani tratti dalla dichiarazione della giornata per la salvaguardia del creato.

Diverse sono le voci che hanno preso parte a questo coro. Nessuna bandiera di partito ma molti volti conosciuti e, per alcuni versi, dissonanti: il consigliere provinciale del Pdl Rodolfo Borga, il consigliere comunale della Lega Nord Vittorio Bridi, il Centro sociale Bruno e gli anarchici. Inaspettata la presenza di padre Alex Zanotelli.

«Questa è la stessa battaglia che combatto a Napoli» ha spiegato Zanotelli. «L'inceneritore produce diossine questo è certo, basta vedere gli studi dell'ordine dei medici della Francia». Non usa mezzi termini per condannare la via della termovalorizzazione. «Abbiamo bisogno di alternative. L'aria e l'acqua sono diritti fondamentali e chi governa è lì per tutelare questi diritti e non fare gli interessi del potentato». Per Zanotelli «è criminale rovinare un territorio, bello

come il Trentino» e urge una soluzione internazionale al problema: «Dobbiamo ripensare il nostro progetto fondamentale di vita. La questione deve essere affrontata nel vertice di Copenhagen sull'ambiente, che si terrà il prossimo dicembre».

Rodolfo Borga e Vittorio Bridi hanno sfilato in veste di privati cittadini, tradendo una certa rassegnazione. «Chi comanda le sue decisioni le ha già prese — ha precisato Borga —. Questa scelta in

Trentino non ha senso, né dal punto di vista economico, né dal punto di vista ambientale. Purtroppo la giunta ha i numeri per fare quello che vuole». Anche Bridi ha espresso forte sfiducia. «A Trento la questione pare chiusa» ha detto. Ma a chi protesta resta un'ultima carta da giocare: il ricorso al Tar.

La sfiducia del mondo politico non ha presa su Paolo Mayr, presidente di Italia Nostra. Ambientalista doc che negli anni ha combattuto diverse battaglie. «Noi siamo ancora fiduciosi — ha spiegato Mayr —. Siamo degli ottimisti, altrimenti non saremmo scesi in piazza. Finché non verrà piantato il primo mattone noi continueremo la nostra protesta».

Di fronte a Palazzo Thun la protesta si è fatta più chiososa: fischi e tamburi per destare la giunta comunale. La marcia si è conclusa in piazza Dante, dove era palpabile una certa tensione tra le componenti eterogenee del corteo. Stefano Bleggi (Centro Sociale Bruno) ha rimarcato la scarsa partecipazione alla manifestazione sottolineando la necessità di una riflessione sulla «qualità della protesta». Una stoccata a Nimby che nei mesi scorsi, per il Bruno, ha «forse peccato di aver trascurato la protesta nella sua dimensione popolare». L'anarchico Massimo Passamani ha lanciato una provocazione: «Noi siamo qui oggi violando il foglio di via per dire no all'inceneritore». Nei prossimi giorni a Palazzo Thun e in Piazza Dante arriverà un foglio con una raccolta di firme realizzata nel corso della protesta.

» **Partiti** Polemica interna sull'opera

## Dipietristi divisi Smeraglia e Giugni ai ferri corti

TRENTINO — A pochi giorni dal dibattito in aula, il nodo dell'inceneritore divide i dipietristi. A lanciare dure accuse alla consigliera Giovanna Giugni è Salvatore Smeraglia. «Mossa dalla crescente voglia di autoreferenzialità — scrive Smeraglia in una lettera — la consigliera ha dimenticato, nell'esprimere il suo voto (inutile) insieme alla destra, la storica posizione di contrarietà all'inceneritore che il partito ha sempre rivendicato». Smeraglia contesta alla consigliera l'appoggio dato ad Andreatta alle primarie e alle comunali. E osserva: «Al primo punto del programma del sindaco c'era l'inceneritore. Oggi sono in molti a rilevare che questa scelta in appoggio di Andreatta è stata incoerente». Netta la replica della Giugni: «La nostra posizione sull'impianto è stata chiara fin dall'inizio, anche con Andreatta. Non capisco a che titolo intervenga Smeraglia, visto che non ha ruoli nel partito. Ha solo il dente avvelenato». E prosegue: «Queste sono dichiarazioni che lasciano il tempo che trovano. Io non ho mai assunto una posizione contraria alle linee del partito». Intanto, venerdì il consiglio circoscrizionale di Meano ha dato voto favorevole alle due mozioni anti-impianto della Lega.

## Circoscrizioni

Via libera del consiglio di Meano alle due mozioni della Lega nord

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inquinamento** Pacher: «È importante che l'adesione dei Comuni sia ampia». Marchesi: «Ridurre la velocità dei veicoli»

## Smog, slitta il piano: si parte a metà novembre

Venerdì prossimo le misure approdano in giunta provinciale. Stop anche ai diesel euro 2

TRENTINO — Ancora quindici giorni di «libertà», in provincia, per i proprietari di vecchi veicoli. Rispetto alle scadenze degli scorsi anni, infatti, quest'anno il piano anti-smog entrerà in vigore in ritardo: non più all'inizio di novembre, quindi, ma a metà mese.

Le misure da applicare per l'inverno 2009-2010 sono state presentate la scorsa settimana dai tecnici di Piazza Dante ai rappresentanti dei Comuni. Ottenendo (come ormai tradizione) sostegni tutt'altro che compatiti. «Le posizioni sono differenziate» ammette l'assessore provinciale all'

ambiente Alberto Pacher. Che venerdì prossimo dovrebbe portare le misure anti-smog in giunta e, di seguito, all'attenzione del Consiglio delle autonomie: un piano che ricalca in gran parte quello dell'anno scorso, anche se non mancano le novità. Nel dettaglio, si prevede l'intensificazione della spazzatura delle strade, il contenimento delle temperature negli uffici, nelle scuole e nelle case e il divieto di accendere fuochi. Per quanto riguarda la circolazione, verrà confermato lo stop ai veicoli più inquinanti: quest'anno, però, oltre ai mezzi euro

0 e ai diesel euro 0 e 1 si dovranno fermare anche i diesel euro 2. «Bloccati» anche i motorini a due tempi. Nessuna variazione per gli orari: dalle 7 alle 9 e dalle



Divieti in vista In arrivo il blocco anti-smog

17 alle 19, sabato e festivi esclusi. E ci saranno anche quest'anno le deroghe ai divieti, in particolare per chi si sposterà sfruttando il sistema del car pooling.

«Altrove — spiega Pacher — queste misure sono legge. Qui invece sono solo delle linee guida ai Comuni, delle raccomandazioni». Ma l'assessore punta a una larga condivisione da parte dei municipi: «Si tratta di provvedimenti blandi, che incidono però sulla qualità dell'aria. E gli effetti sono tanto maggiori quanto più ampia è l'applicazione. Per questo, sarebbe importante l'adesio-

ne da parte di tutti i Comuni coinvolti, almeno quelli dell'asta dell'Adige». Un appello, quello di Pacher, che sarà riproposto nell'incontro del Consiglio delle autonomie che precederà l'entrata in vigore del piano. E che il capoluogo è pronto a rilanciare. «Il Comune di Trento — anticipa infatti l'assessore all'ambiente Michelangelo Marchesi — è intenzionato a impegnarsi nell'applicazione di misure contro l'inquinamento atmosferico». L'auspicio, prosegue Marchesi, è che «le misure vengano estese a tutto il territorio provinciale». Ma il timore, vi-

ste le esperienze passate (il piano è sempre stato applicato a macchia di leopardo) e visto il clima dell'incontro della scorsa settimana, è di trovarsi di fronte a molti rifiuti: «Abbiamo la brutta sensazione che non ci sia da parte di tutti la volontà di portare avanti questa linea».

Il capoluogo però non arretra. E dopo aver attuato negli anni scorsi provvedimenti anche fortemente criticati (come le targhe alterne), ribadisce una proposta già avanzata in passato. «Per quanto ci riguarda — osserva Marchesi — insistiamo sulla riduzione della velocità per abbattere l'inquinamento. Tra l'altro, si tratterebbe di una misura più democratica rispetto allo stop dei vecchi mezzi, considerato da molti penalizzante per i ceti meno abbienti».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Capoluogo** Andreatta: «Nel protocollo di finanza locale nessun accenno ai nidi»

## «Bilancio, positivo l'anticipo del budget»

TRENTINO — Alessandro Andreatta è soddisfatto: «La possibilità di accedere in anticipo al budget triennale per i Comuni che come Trento hanno rinnovato i propri organi nel 2009 è molto importante per il capoluogo». All'indomani della sottoscrizione tra Provincia e Consiglio delle autonomie del protocollo d'intesa in materia di finanza locale (Corriere del Trentino di ieri), il sindaco di Trento tira un sospiro di sollievo in vista della definizione definitiva del bilancio comunale.

«Con questo anticipo — spiega il primo cittadino — potremmo prendere una piccola parte del budget, in modo da chiudere la nostra manovra finanziaria senza problemi». Non solo: a rendere la situazione del capoluogo ancora più «tranquilla» è l'equiparazione di Trento a comunità di valle, confermata venerdì dall'assessore provinciale Mauro Gilmozzi. Una condizione che consentirà a

Palazzo Thun di attingere a più capitoli del protocollo.

Ma Andreatta nota anche qualche assenza importante nel documento valutato dal Consiglio delle autonomie. «Nell'incontro con il presidente Lorenzo Dellai — ricorda il sindaco — avevo posto alcune richieste». Tra queste, la previsio-



Dialogo Andreatta con Dellai (Rensi)

ne di una nuova manovra anti-crisi, un contributo per le opere igienico-sanitarie, la possibilità di accedere in anticipo al budget triennale e l'impegno sul piano degli asili nido. Ed è proprio quest'ultimo punto che Andreatta non ha trovato nel protocollo d'intesa. «Da una prima lettura del documento — osserva — non ho visto traccia della questione dei nidi». Ma il sindaco rimane ottimista: «Forse la Provincia inserirà l'argomento nella finanziaria».

Altro nodo: gli stanziamenti previsti per il servizio di polizia municipale, che il Comune vorrebbe aumentare rispetto alla definizione attuale. «In questo caso — dice Andreatta — si è deciso di creare un gruppo di lavoro composto da rappresentanti del Consorzio dei comuni e della Provincia per individuare la linea da tenere».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Case di riposo, assemblea alla Civica Le famiglie: «Pronti a riunirci in strada»

TRENTINO — «Abbiamo chiesto uno spazio all'interno della struttura. Ma se non ce lo concederanno siamo pronti a riunirci anche all'esterno, sul marciapiede». Renato Andreatta, rappresentante degli ospiti e dei famigliari della Civica casa di riposo di Trento, non usa toni morbidi nell'annunciare l'assemblea della Rsa di via Malpensada, convocata per il prossimo 5 novembre alle 15. Un incontro aperto «a tutte le persone interessate»: responsabili della struttura, ospiti, famigliari e consiglieri comunali. «In discussione — scrive Andreatta nella convocazione — ci sono i gravi problemi di disagio non più tollerabili. L'elenco dei «servizi e delle situazioni da migliorare», messo nero su bianco dal rap-

presentante degli ospiti e dei famigliari della casa di riposo, è lungo. E ricalca quanto rilevato a febbraio del 2007. Si parte dai problemi di «sicurezza, sorveglianza e barriere architettoniche», per poi passare all'«utilizzo improprio di serramenti e attrezzi vari». Ancora, scrive Andreatta, «gli spazi sono inadeguati», ci sono «sprechi energetici (temperature eccessive)», c'è «carezza di personale vario». Ma «scarsa» è anche la comunicazione e la trasparenza, il rapporto tra famigliari e addetti ai lavori (sanitari e altri) è «difficile», manca il confronto tra amministra-



Anziani Un'ospite della Rsa (Rensi)

tori e famigliari. Infine, il rappresentante degli ospiti registra una certa «difficoltà per l'animazione, il tempo libero e la riabilitazione».